

FESTIVAL "Vicenza in lirica" fa tappa nella sala francescana di San Lorenzo, protagonisti Andrea Castello, Stefania Miotto, Silvia Carta

Il belcanto "colpisce" nel ricordo di Tullio Serafin

Buona la prova anche dell'Ottava Giusta. Il libro di Nicla Sguotti

Eva Pirelli

Il canto e la figura del direttore d'orchestra Tullio Serafin si sono alternati nell'appuntamento che "Vicenza in Lirica" ha voluto dedicare al belcanto. Maggiore incanto avrebbe avuto, come da programma, lo svolgimento del concerto del Chiosstro del Tempio di San Lorenzo ma gli organizzatori non hanno voluto rischiare il maltempo dirottando il concerto nella sala francescana. Per il Maestro Tullio Serafin, nato a Rotmanova di Cavareto il 1° settembre 1878, «gli artisti di canto devono difendere il loro diviso strumento,

perché la voce umana che, cantando, si unisce alla parola è il più grande miracolo della musica». E di canto si è parlato e lo si è ascoltato. Ad introdurre la serata con appassionato e giovanile entusiasmo il baritone Andrea Castello, reduce dal brillante debutto in Teatro Olimpico, ed è originario dello stesso paese natale del direttore d'orchestra. Una sottolineatura alle origini che significa un attaccamento per non incorrere nella dimenticanza.

Di Rotmanova è anche la musicologa Nicla Sguotti, autrice del libro, fresco di stampa, "Tullio Serafin, il custode del belcanto". Il reading si è svolto contestualmente al concerto



Il soprano padovano Stefania Miotto. COLLETTA ARGIUANA



La corale Ottava Giusta. FAVAZZOLI DELLA PIZZAZZA

che ha visto protagonisti l'ensemble corale di canto polifonico a cappella Ottava Giusta, la pianista vicentina Silvia Carta, il soprano padovano Stefania Miotto. Il coro formato da una decina di elementi ha da-

re scelto perché assai caro e moderno, anche leggendo come "Lullaby" di Billy Joel. Dall'ensemble corale si è passati alla forza incisiva della voce soprano, con quattro efficaci episodi pucciniani, auto-

re scelto perché assai caro e moderno, anche leggendo come "Lullaby" di Billy Joel. Dall'ensemble corale si è passati alla forza incisiva della voce soprano, con quattro efficaci episodi pucciniani, auto-

me, Mason Lescaut, "Gianni Schicchi", Tosca. Ad accompagnarla al pianoforte la compositiva felice delle mani di Silvia Carta, apprezzata pure in un'a solo dal gusto melodico e di grande captività, una "Pantasia" di celebri melodie da "La Traviata", nella trascrizione di Bayet.

Mentre un'aria cantata finiva e un accordo iniziava, la musicologa Nicla Sguotti con il supporto anche audiovisivo ha svelato particolari inediti e curiosi che le hanno ispirato il volume dedicato al grande musicista, scopritore per primo del talento di Maria Callas e mentore di molte altre stelle liriche, come Renata Tebaldi, Fedora Barbieri, Giuseppe di Stefano, Giulietta Simionato, un giovanilissimo Luciano Pavarotti.

Il festival prosegue questa sera con "La grande tradizione organistica tedesca", concerto d'organo di Denis Zaretto in programma nella chiesa dei Servi con inizio alle 21. ■